

IL CASO. Consiglio federale: il mondo del pallone difende la sua autonomia e sfida Pescante

Matarrese al Coni «Qui comando io» Ma il calcio rischia l'isolamento

Dietrofront del calcio dopo le promesse della vigilia: no all'autonomia «controllata». È la linea emersa nel Consiglio federale di ieri. Matarrese, sfidando il Coni, trascina il mondo del pallone in un pericoloso isolamento.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Pescante non può dirci che cosa dobbiamo fare. Non accettiamo interventi dall'esterno. Che tipo questo Antonio Matarrese, se non avesse cinquant'anni suonati lo si potrebbe definire un presidente un po' discoloro. Lunedì mattina il leader della Federcalcio se ne era uscito meglio dal Palazzo del Coni. Mario Pescante gli aveva appena imposto un autentico diktat: o la Figc si vota all'austerità, o viene abbandonata a se stessa. Ieri pomeriggio Don Tonino è entrato nel luminoso salone dove si svolgono le riunioni del Consiglio federale con l'ingrato compito di diffondere l'impopolare verbo pescantiano. Ebbene, dopo aver visto intorno molte facce scure, Matarrese non ha resistito alla tentazione di cambiar rotta: austerità sì, ma quella decisa dal calcio e non dal Coni. I caroselli della guardia di finanza dentro i club professionistici, la magistratura che indaga? Per l'ex deputato andreettiano non ce n'è a sufficienza per mettere in crisi l'italico pallone: «Non si può fare il processo ai presidenti - ha dichiarato nella conferenza stampa successiva al consiglio federale - già se ne fanno tanti nel nostro Paese».

L'authority, così come la nostra Co.vi.soc., potrà esprimere un parere sui bilanci delle società, ma sarà sempre il governo della Federcalcio a decidere sulle iscrizioni al campionato delle squadre. Un concetto che si discosta non di poco da quello che ha in testa Pescante. Per il presidente del Coni l'authority dovrà essere un organismo esterno alla Figc, il cui parere sarà assolutamente vincolante. Per intenderci, qualora una società abbia i bilanci in rosso e l'authority non la ritenesse iscrivibile ad un campionato professionistico, il governo federale non avrebbe il potere di decidere altrimenti.

«Credo - ha proseguito Matarrese - che nessuna authority potrà stabilire che in una data città non potrà esserci più calcio. Se fra

Doping: il Cio non vuole gli «stop» a vita

Il Cio non vuole squalifiche a vita per gli atleti trovati positivi ai controlli antidoping. Lo ha detto il presidente Juan Antonio Samaranch spiegando che, secondo il Cio, le sospensioni a tempo limitato sono più efficaci per incoraggiare un migliore comportamento. «Credo che una squalifica di due anni - ha detto Samaranch - sia più efficace per un caso di doping rispetto a una di quattro anni. Una squalifica a vita annulla ogni possibilità di riscatto da parte di un atleta». Samaranch lo ha detto a Bucarest dove si è recato per ricevere una laurea per gli 80 anni del comitato olimpico romano. I vari sport hanno finora differenti punizioni per i casi di doping. In atletica generalmente vengono comminati quattro anni per il primo caso e la squalifica a vita per il secondo.

quindici giorni il Consiglio nazionale del Coni varerà l'authority noi l'accetteremo senz'altro, ma questo non significherà che la Figc cederà una parte dei suoi poteri».

«Siamo tutti indagati»

Un altro tema su cui Pescante aveva molto insistito era quello delle spese pazze dei presidenti di società. In particolare aveva chiesto a Matarrese l'introduzione di limiti precisi alle fidejussioni personali, uno dei più rilevanti affluenti che alimentano il grande lago del debito calcistico. Ed anche in questo caso, dopo le rimostranze ascoltate in consiglio federale Don Tonino ha fatto un rapido dietrofront: «Bisogna fare attenzione, le società di calcio sono società per azioni, la Federcalcio non può imporre certi comportamenti. Occorre capire che i presidenti sono imprenditori e cittadini liberi. Se vogliono investire nel calcio devono poterlo fare. Certo, nel passato ci sono stati degli eccessi, però è anche vero che grazie alla passione dei presidenti il calcio italiano ha raggiunto grandi risultati sportivi».

Respinti al mittente gli input del Coni, Matarrese è passato ad illustrare la «sua» austerità, apparsa per la verità un tantino generica: «La gente non accetta più che il calcio italiano continui a seguire una politica non in linea con le condizioni economiche del Paese. Il tema della riduzione dei costi è divenuto essenziale, ed è quello che spiegherò giovedì (domani, ndr) ai presidenti di società nell'assemblea di Lega». Un po' vago sui provvedimenti antidefici («Sto studiando la cosa con i tre presidenti di Lega»), Matarrese è stato di rara precisione quando si è trattato di parlare dell'indagine penale scaturita dall'esposto dell'ex presidente del Modena, Francesco Farina, sulle maxievasioni fiscali nel calcio. «È stato scritto che il mio nome è l'unico a comparire sul registro degli indagati della procura di Roma. Non è vero, ci sono tutti i membri del consiglio federale. Questa non è un'indagine personale. Veramente - ha azzardato un giornalista - qualche consigliere sostiene di non essere indagato... «Tutti - si è inalberato Matarrese - Siamo tutti indagati!».



Il presidente della Federcalcio Matarrese

Piedi puliti: ancora «colloqui» tra Finanza e calciatori

Altra giornata di colloqui tra calciatori e investigatori della Finanza che si stanno occupando dell'inchiesta sulle presunte irregolarità legate all'iscrizione di alcune società di calcio ai campionati di serie A e B. Anche ieri altri otto calciatori sono stati sentiti dai finanziari sulla mancata sottoscrizione delle quietanze liberatorie per tre giocatori del Cagliari: Vittorio Pusceddu, Aldo Filicani e Nicola Di Bitonto. I primi, questi, ad essere convocati nella caserma della Finanza alla periferia della capitale, oltre a Massara della Fidelity Andria. Il loro incontro con gli investigatori è durato circa un'ora e mezza e al termine il legale della società sarda che li ha

accompagnati ha detto che si trattava «di chiarire i motivi che avevano determinato la mancata firma della quietanza a proposito di un contenzioso su un premio non pagato». Situazione che comunque, ha sottolineato l'avvocato, è già stata risolta. Dopo i tre giocatori del Cagliari le fiamme gialle dovrebbero vagliare altre situazioni di contratti non firmati da atleti. A far luce su questi casi, di cui ci si sta occupando in questa fase dell'inchiesta, è stato il presidente dell'Aic Sergio Campana, che in un incontro con gli inquirenti aveva sottolineato che in diverse società esistono «situazioni che meritano un approfondimento».

Calcio: l'Ascoli caccia Colautti e prende Orazi

L'Ascoli calcio ha esonerato Mario Colautti e ha richiamato Angelo Orazi, il quale a sua volta fu esonerato nel gennaio dello scorso anno. L'accordo è stato firmato ieri e nel pomeriggio Orazi ha diretto l'allenamento dei bianconeri. «Torino volentieri - ha detto Orazi - è questo atto di fiducia del presidente mi fa piacere. Evidentemente ha apprezzato il lavoro svolto lo scorso anno, lavoro che non ho potuto portare avanti a causa di una serie di risultati negativi. Ci sono i presupposti e il tempo per recuperare, ed il mio obiettivo è quello di riportare la squadra in alto».

Pallanuoto Ferretti firma a Roma

Massimiliano Ferretti, centroboia della Nazionale italiana di pallanuoto campione del mondo, ha firmato un contratto di due stagioni con la Roma Racing. L'attaccante, ritorna nella capitale dopo dieci anni di «esilio» dove è riuscito a vincere praticamente tutto: scudetti, Coppe europee e Coppe Italia. «Sono contento - ha detto - di ritornare nella mia città. Siamo una squadra molto ben attrezzata, possiamo raggiungere gli obiettivi importanti». Scudetto e Coppa Len, per intendersi.

Basket Milano nei guai: Stokes e Fucka ko

La Stefanel di Milano è nei guai. Ed Stokes, il pivot americano, si è infortunato gravemente al tendine d'Achille. Per lui la stagione termina qui. Verrà operato nei prossimi giorni. Continua, invece, il «caso Fucka». Ieri, a Trento, è stato eseguito lo studio elettrofisiologico e l'esito è stato favorevole. Difficilmente, però, l'azzurro potrà giocare contro la Caviglia di Varese sabato prossimo.

LE REAZIONI. La diplomazia del presidente della Lega Nizzola: «Va tutto bene...»

PAOLO FOSCHI

ROMA. Tutti in maschera. I consiglieri che ieri sera uscivano alla spicciolata dal palazzo della Federcalcio di Via degli Alghisi hanno dato l'impressione di mettere in scena una commedia bella e buona, cercando di apparire tutti amici, felici e contenti. Alla faccia della bufera giudiziaria che imperversa sul mondo del pallone, alla faccia delle dichiarazioni tutt'altro che accreditate rilasciate nei giorni scorsi da vari dirigenti, e alla faccia dei giochi di potere di chi già pensa alle poltrone che saranno disponibili nel dopo-Matarrese. Il primo atto della «commedia» è stato interpretato da Salvatore Lombardo, presidente dell'Aia, e da Corrado Ferlaino, ex presidente del Napoli, i primi ad abbandonare la sede della Federcalcio: «Di che abbiamo parlato? Di nulla in particolare», ha detto l'ineffabile Lombardo. E gli ha fatto eco pochi minuti dopo Corrado Ferlaino, uno dei rappresentanti della Lega professionistici: «Un Consiglio federale come un altro, nulla di speciale». Poi, è stata la volta di Giancarlo Abete, presidente della Lega professionistici di serie C, il cui nome è già stato fatto come uno dei possibili successori di Matarrese. Ebbene, Abete, pur spendendo fiumi di parole, non ha detto in effetti molto, trincerandosi dietro diplomazia e retorica. «È stato un incontro se-

stato nulla di strepitoso», ha iniziato. Poi, ha continuato: «Abbiamo fatto un esame di coscienza, da parte nostra siamo convinti che il rispetto della legge sia stato totale. Nessuno di noi si tira indietro, ci prendiamo le nostre responsabilità con la consapevolezza di aver agito secondo coscienza». Nizzola ha affrontato anche la questione dei costi del calcio: «Le norme ci sono, ma non sono determinanti. Contano i dati. Quest'anno gli emolumenti dei calciatori sono scesi del 20%, il bilancio della compravendita degli stranieri si è chiuso per la prima volta in pareggio, molte società hanno chiuso l'esercizio della passata stagione con il bilancio in attivo. Le società hanno capito che per sanare i bilanci la prima soluzione è il contenimento dei costi, poi, semmai, anche l'aumento delle entrate. I controlli della finanza e le iniziative giudiziarie hanno aiutato i club a capire che bisognava cambiare, che era necessario imboccare la strada giusta». Il tono soft di queste dichiarazioni di Nizzola, contrasta però con l'atteggiamento tenuto all'indomani del blitz della finanza nelle sedi delle 34 società di A e B. Allora il numero uno della Lega professionistici era stato molto duro: «Era ora, adesso finalmente i presidenti capiranno che devono mettersi in regola». Ora, però, Nizzola sembrerebbe aver cambiato idea. A tempo di record.

renno, ma anche molto aperto», ha esordito Abete. Che cosa vuol dire «anche molto aperto»? Forse ci sono state aspre divergenze d'opinione fra i consiglieri, com'era del resto prevedibile? «No - ha risposto Abete - solo motivi di grande disagio generale». E poi, fra giri di parole al limite dell'umana comprensibilità, il presidente della Lega di C ha parlato di come il Consiglio abbia affrontato la questione delle modifiche statutarie: «Nel corso della stagione '94-'95 si svolgerà l'assemblea straordinaria, per adeguare i regolamenti alla situazione generale. Dobbiamo lavorare con serenità, è necessario chiarire le nostre posizioni, dicendoci le cose in faccia, anche perché ci sono delle situazioni personali che rendono difficile il raggiungimento dell'unità d'intesa». Insomma, Abete ha abusato dell'ars oratoria per cercare di mascherare una situazione non proprio felice. Luciano Nizzola, presidente della Lega nazionale professionistici, si è allontanato dal Palazzo mentre era ancora in corso la conferenza stampa di Matarrese. Un goffo tentativo di passare inosservato? Chissà. In ogni caso Nizzola - vistosi scoperto sul portone d'uscita da alcuni cronisti - si è fermato per rilasciare qualche battuta. Il Consiglio è andato bene, anche se non c'è



Stupire. Sempre. kiss kiss FM THE SHOW RADIO